

Giovedì 4 giugno 1998

10 l'Unità

NEL MONDO

Si tratta a oltranza per l'Air France ma i macchinisti annunciano che si fermeranno proprio il 10 giugno

I Mondiali in ostaggio dei piloti Scioperano anche ferrovieri e autisti

Servizio pubblico, il «modello francese» va in frantumi

DALL'INVIATO

PARIGI. Servizio pubblico addio. La Francia contempla attonita lo spettacolo che offre al mondo ad una settimana dall'inizio dei mondiali di calcio: aerei fermi al suolo, scioperi annunciati dei conduttori dei treni (per quando? per il 10 giugno, partita d'inaugurazione), dei ferrovieri marsigliesi, del personale della metropolitana parigina, persino degli autisti degli autobus comunali di Lione e Nantes che chiedono 1800 franchi di «premio partita» per l'aggravio di lavoro che la Coppa del mondo comporterebbe. Su tutto ciò che è trasporto pubblico plana la minaccia di una trombata con conseguente paralisi, o marasma nervoso nel migliore dei casi. Tutti chiedono soldi e tutti li chiedono alla vigilia del mondiale quando i pubblici poteri sono vulnerabili come non mai, esposti ad ogni ricatto perché «la festa deve riuscire» come ha ricordato ieri lo stesso Jacques Chirac. È lecito pensare che la festa riuscirà, che al momento giusto gli aerei voleranno e i treni viaggeranno. Ma alla fine quest'esplosione corporativa, se non avrà accoppato il Mondiale, avrà fatto molto male alla Francia.

Il «modello francese» del servizio pubblico - icona nazionale, valore e cemento repubblicano che tiene insieme gollisti, socialisti, comunisti - sta andando allargamente in pezzi in questi giorni. La gente lo sa e per la prima volta i movimenti di protesta sono impopolari. Il 50 per cento dei francesi il condanna, solo il 26 per cento ne ammette l'opportunità. Il bollettino sindacale di ieri registrava qualche vago sintomo di guarigione sul fronte dei piloti. Mentre i cieli di Francia si affollavano di aerei di tutti i colori meno quelli dell'Air France («se si va avanti così - ha detto il ministro degli Interni Chevenement - come stupirsi se una compagnia quale Alitalia guadagnasse fette di mercato in casa nostra?»), piloti e direzione sono rimasti fino a sera abbracciati al tavolo del negoziato. «Si avanza», ha detto un rappresentante dei piloti, lo stesso che al mattino prometteva sfracelli. Ha aggiunto sibillino: «La notte porta consiglio». Le sue parole e l'atteggiamento del governo, che aveva già cominciato a calare le braccia, facevano ben sperare per il prosieguo. Anche se il governo è fisicamente assente da quel tavolo, rispettoso dell'autonomia delle parti sociali. Il che non vuol dir molto, visto che Air France è ancora sotto controllo pubblico.

Il ministro di tutela è l'uomo più angosciato di Francia: Jean Claude Gaysot, ministro dei Trasporti, già ferroviere e sindacalista, a tutt'oggi comunista. Il pover'uomo è apparso sudato e gesticolante all'Assemblea nazionale, dove ha dovuto usar toni concilianti con quei mariponi dei piloti che discutono di stipendi che ruotano attorno ai venti milio-

ni (di lire) al mese. Lo tengono per la collottola, al ministro comunista. Quest'ultimo, attraverso la direzione di Air France, vuole ridurre gli stipendi del 15 per cento per avvicinarsi alla media europea, e in cambio offre azioni della compagnia. No, gli rispondono i piloti, le azioni te le puoi tenere, visto che non hai voluto privatizzare. Le azioni di Air France - sotto perfusione statale - sono bruciolate. I piloti sono insomma l'albero che nasconde la foresta. Dietro il braccio di ferro di questi giorni c'è quell'ambiguità del governo Jospin: di Air France ha «aperto il capitale», ma si è tenuto il 51 per cento.

Sulla scia dei piloti sono venuti altri a dar mazze al servizio pubblico «à la française». Come questo Remy de Bouteiller, segretario generale del sindacato autonomo dei macchinisti, che è sceso sul piede di guerra depositando un preavviso di sciopero per il 10 giugno. Scusi - gli hanno chiesto - ma doveva farlo proprio adesso? Non si cura dell'immagine vostra e del paese intero, con miliardi di occhi puntati su di noi? «Non c'interessa affatto - ha risposto tranquillo - l'immagine nostra o quella del paese. Vogliamo essere remunerati meglio, e io sono stato eletto segretario per condurre questa battaglia». Ma la Cgt e Force Ouvrière, i due sindacati più importanti, se condividono la rivendicazione non sono d'accordo sulla scelta del momento... «Vuol dire che faremo da soli». E da soli, costoro, possono mettere in ginocchio la rete ferroviaria del paese. Soprattutto se verranno affiancati dai ferrovieri del sud-est (a Marsiglia si giocano match importanti), dal personale della metropolitana, dagli autisti di autobus.

«La nozione di servizio pubblico sta andando a farsi benedire», è la succinta analisi di un sociologo di prestigio, Michel Wieworka, che alle relazioni sociali in Francia ha dedicato una vita di studi e che ora allarga le braccia, sconsolato. Ancora pochi anni fa in un'occasione come quella dei Mondiali l'interesse collettivo avrebbe imposto una tregua, che tutti avrebbero accettato. Oggi non è più così. La gran parte delle rivendicazioni ha un palese carattere corporativo e viene avanzata in questi giorni all'unico scopo di far più male. A protestare e scioperare sono gli occupati, i dipendenti pubblici. Posto di lavoro garantito, stipendi a volte da ritoccare ma mai da fame, orari di lavoro a volte pesanti ma mai da miniera di sale. Tanto che solo pochi anni fa un ministro socialista del Lavoro, Michel Delebarre, ipotizzava la possibilità di mettere «la continuità del servizio pubblico» un gradino sopra il pur sacro «diritto di sciopero». Tradotto nei fatti, in un caso come questo piloti e ferrovieri avrebbero rischiato il licenziamento.

Gianni Marsilli



Un Concorde della Air France fermo all'aeroporto Charles de Gaulle

Ap

IN PRIMO PIANO

Alitalia si prepara a utilizzare aerei più grandi

Tifosi italiani col fiato sospeso

In caso di rinuncia alla trasferta i biglietti per lo stadio non verranno rimborsati.

ROMA. Disagi per il tifoso, costi aggiuntivi per le compagnie aeree, nervi tesi un po' per tutti. È l'onda lunga dello sciopero dei piloti dell'Air France sul Mondiale di calcio, sul traffico turistico nel periodo della manifestazione (10 giugno-12 luglio), sul viaggiatore qualunque che in quei giorni si dovesse trovare sulla rotta di Parigi e degli altri aeroporti francesi. All'Alitalia, dove ancora si spera nel rientro dello sciopero a oltranza e in una rapida composizione del conflitto - e al di là di un certo ottimismo aziendale - già ci si predispongono il rafforzamento delle linee con destinazione Oltralpe anche se, in alta stagione, l'unico rischio è quello di ricorrere ad aerei più capienti, gli Airbus e i Boeing 747. Ma questa misura da sola potrebbe non bastare.

Spiegano ancora all'Alitalia, partner di Air France sulle tratte dall'Italia, che, se il black out andrà avanti con i ritmi registrati sin qui (cancellazione dell'80% dei voli Air France), ciò significa il raddoppio del traffico su un'unica linea e la difficoltà di «proteggere» le prenotazioni su altre compagnie che operano sui medesimi tragitti.

Liste d'attesa a non finire, quindi, cambi di programma da un giorno

all'altro, ritardi in sala d'attesa e in pista. Insomma un'odissea annunciata a meno che non si decida per l'annullamento della trasferta e il rimborso del biglietto. Questo il programma conseguente all'astensione dal lavoro dei piloti che per altro ha i suoi rischi precedenti. Chi poi ha acquistato un «pacchetto» comprensivo di biglietto aereo e ingressi per lo stadio rischia di non potersi chiamare fuori dalla partita. Deve sperare che tutto vada bene e cavarsela con qualche ora in più d'attesa. Che è il minimo.

Per i quattrini stanziati per lo stadio non c'è possibilità di rimborso, c'è per i voli, ma nessuna penale è prevista per il mancato appuntamento mondiale: in caso di sciopero, epidemie, guerre od altro per cui la compagnia non vola, rimborsa ma niente più. A Malpensa e Fiumicino, negli uffici dell'Air France poi, dove si cerca invano di minimizzare, gli uomini di terra sono in grande ambascia perché costretti al superlavoro di tenere a bada e trovare risposte alle fatali ripercussioni sugli scallitaliani.

Non si parla di precettazione, in Francia, né di ricorsi a «rinforzi» per sostituire i piloti ribelli con altri più morbidi. «Sarebbe una mossa anti-

sindacale, e poi la situazione reale forse non è tale da dover mettere in campo provvedimenti straordinari», spiega il funzionario di un'altra compagnia che prevede come, a conti fatti, il disagio riguarderà «solo» il 40% dei viaggiatori in conto Air France. Ma quanti sono, ad esempio, gli italiani prenotati sulla compagnia di bandiera francese per la Coppa del mondo di calcio? Di cifre ufficiali nemmeno a parlarne, ma che siano diverse migliaia è certo. A una parte di questi verrà in soccorso l'Alitalia, ma resta probabile che non andrà tutto liscio.

Come non andranno sul velluto, se lo scontro con i 1700 piloti della SnpI rimane a questi livelli di durezza, nemmeno chi ha scelto, attraverso tour operator o agenzie di viaggi, soluzioni più economiche e di per sé soggette a dare la precedenza a chi ha pagato le comodità Air France.

Insomma, a Francia '98, anche il caos sarà mondiale. E non soltanto per quel che riguarda i voli. I piloti hanno aperto i giochi, personale di terra e controllori di volo sono in allerta e pronti ad affiancarsi, ferrovie e metropolitane sono a loro volta in agguato, decisi ad agganciarsi alla protesta.

Sexygate, il procuratore chiede rapidità Starr parla di impeachment alla Corte Suprema

LOS ANGELES. Risolta a proprio vantaggio la disputa attorno alla testimonianza di Sidney Blumenthal - che già quest'oggi verrà ascoltato dal «Grand Jury» - il procuratore speciale Kenneth Starr insiste. E chiede alla Corte Suprema di pronunciarsi in tempi brevissimi - saltando la tappa procedurale della Corte d'Appello - su altre due questioni ancora aperte: quella della confidenzialità del rapporto avvocato-cliente (che, a detta della Casa Bianca, renderebbe improponibile la testimonianza di Bruce Lindsay) e quella del «diritto al silenzio» che, per ragioni di sicurezza, dovrebbe (sempre secondo la Casa Bianca) essere garantito ai membri dei servizi segreti presidenziali. Dettaglio interessante: nel presentare alla Corte le ragioni della sua richiesta, Starr ha per la prima volta usato la parola «impeachment».

Un piccolo passo indietro. Lunedì scorso, come si ricorderà, la Casa Bianca aveva deciso di rinunciare all'appello contro la sentenza con la quale, due settimane orsono, il giudi-

ce Norma Holloway Johnson aveva perentoriamente respinto i «privilegi esecutivi» reclamati dal presidente in merito alla convocazione di Sidney Blumenthal. Ma aveva, per contro, mantenuto la sua opposizione ad un'eventuale testimonianza di Bruce Lindsay - che oltre ad essere «deputy counsel» di Clinton è anche suo avvocato personale - e dei membri dei servizi di sicurezza presidenziali convocati dal «Grand Jury». E, ieri, nell'illustrare alla Corte Suprema le ragioni che impongono una rapida decisione su questi due punti, Kenneth Starr così si è espresso: «La nazione ha un inconfutabile interesse a veder risolto nel più breve tempo possibile un'indagine criminale contro il presidente... con l'emissione d'un rapporto per il procedimento di impeachment o con l'annuncio di un non luogo a procedere». Una frase che, come si vede, non è - se letteralmente presa - che un'ovvia descrizione dello stato delle cose. Ma che, prevedibilmente, non ha mancato di solleticare la curiosità dei cronisti.

Pietro Folena, Gianni Cuperlo, Paolo Amabile, Lino Paganelli, Massimo Mezzetti, Manuele Braghero, Sergio Duretto, Francesco Petrelli, Fulvio Angelini, Stefania Pezzopane, Luciano Vecchi e Paolo Fedeli sono affettuosamente vicini a Claudio Caprara e ai suoi cari colpiti dalla scomparsa del

PADRE

Roma, 4 giugno 1998

L'ufficio stampa dei Democratici di sinistra si stringe con affetto a Claudio per la perdita del caro

PADRE

Roma, 4 giugno 1998

Claudio, Fabrizio, Massimo, Nicola e Roberto si uniscono con sincero affetto a Claudio Caprara nel momento doloroso della scomparsa del caro

PAPÀ

Roma, 4 giugno 1998

Giuliana, Lorenza, Maria Teresa, Ornella, Paola, Rossana e Sandra sono affettuosamente vicine a Claudio Caprara per la perdita del caro

PAPÀ

Roma, 4 giugno 1998

Nell'anniversario della scomparsa di

ANTONIO CALAMINICI

la moglie lo ricorda ai compagni e agli amici e sottoscrive per l'Unità.

Milano-Genova, 4 giugno 1998

4.6.1994

4.6.1998

A quattro anni dalla scomparsa del compagno

ANGELO GARDINAZZI

Mirella, Vania, Daniele e Alessio lo ricordano sempre con amore e sentono la sua mancanza. In ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Vimodrone, 4 giugno 1998

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

SILVIO MARONGIU

la moglie, i figli Gianna, Gigi e Luisa, il nipote Silvio e la nuora Lori lo ricordano con grande affetto ad amici e parenti.

Genova, 4 giugno 1998

Tutte le pratiche per lo sconto casa

Già cinquantamila le domande per le agevolazioni riconosciute dal Fisco a chi esegue lavori di manutenzione o ristrutturazione. Pubblichiamo la normativa aggiornata e l'iter completo per quanti non vogliono lasciarsi sfuggire l'opportunità. Inoltre, le risposte degli esperti ai quesiti più comuni.



IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 4 GIUGNO 1998

Leggerezza e Tecnologia



TRY RIM. Indefornabile, protetto da due brevetti internazionali. Un unico filo in acciaio senza saldature. Semplicemente ultraleggero.

CONSORZIO COMUNI BACINO SA/2 GESTIONE DISCARICA SARDONE Giffoni Valle Piana

Estratto di esito di gara

Ai sensi dell'art. 20 della legge 19/3/90

RENDE NOTO

che all'asta pubblica relativa alle seguenti gare d'appalto:
1 - Lavori di interventi di completamento tratto ponte Annunziata - Camposportivo di Giffoni Valle Piana. Importo a base d'asta L. 1.400.000.000 esposta il giorno 23/4/1998 hanno partecipato n. 50 imprese, ne sono state ammesse n. 47, offerte valide n. 39. È rimasta aggiudicataria dell'appalto (art.21 della legge 216/95 con applicazione del D.M. L.L.P.P. del 18/12/97) la ditta di Atti Fasano e Ruocco di Salerno per l'importo di L. 981.820.000 al netto del ribasso del 29,870%.
2 - Lavori di Bonifica dai rifiuti solidi ed immissione in rete dei reflui liquidi nel Comune di Giffoni Valle Piana. Importo a base d'asta L. 1.628.724.592. Esposta il giorno 21/4/1998 hanno partecipato n. 5 imprese, ne sono state ammesse n. 2; offerte valide n. 02 è rimasta aggiudicataria dell'appalto (art. 21 della legge 216/95 con applicazione del D.M. L.L.P.P. del 18/12/97) la ditta Consorzio Nazionale Cooperative di Produzione e Lavoro «Ciro Menotti» da Ravenna per l'importo di L. 1.183.566.861 al netto del ribasso del 27,33%. Giffoni Valle Piana 2/6/1998

Il Responsabile del Procedimento: **Geom. Gallo Carmine**

COMUNE DI RAVENNA

ESTRATTO DI AVVISO ASTA PUBBLICA PER LAVORI DI ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE DEL PERCORSO "B" "C" "D" "E". NELL'AMBITO DELL'INTERVENTO RELATIVO ALLA ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE NEL PERCORSO FRA GLI 8 MONUMENTI RAVENNATI INSERITI NELLA WORLD HERITAGE DELL'UNESCO. INTERVENTO PER IL GIUBILEO LEGGE 270/97.

• CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: massimo ribasso sull'elenco prezzi e sull'importo delle opere a corpo ai sensi della legge n. 109/94 coordinata con la L. 216/95.

• IMPORTO DEI LAVORI A BASE D'ASTA: L. 1.425.405.848.

Categoria prevalente: Iscrizione all'A.N.C.

ctg. 2 per importo di L. 626.953.055=

ctg. 2 per importo di L. 287.513.806=

sono previste opere scorporabili.

• FINANZIAMENTO: parte con Fondi per il Giubileo 2000 e parte con mezzi propri di bilancio.

• SCADENZA: 25.06.1998 SEDUTA DI GARA: 26.06.1998 ore 12.00

• Responsabile del procedimento delle fasi di progettazione e di esecuzione dei lavori è arch. Marta Magni.

• Informazioni di carattere tecnico: arch. Nicola Scanferla tel. 0544-482700.

• Informazioni di carattere amministrativo: dott. Ugo Baldrati tel. 0544-482346.

Si è provveduto all'invio dell'estratto dell'avviso del bando di gara alla Gazzetta Ufficiale in data 25.05.1998. Il bando integrale è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune e sul sito INTERNET <http://www.RACINE.RA.IT>, RAVENNA PATRIMONIO MONDIALE, sotto la voce NOTIZIE DEL COMUNE.

Ravenna, 25.05.98

Il Dirigente: rag. Federico Manzi

Nucleare e Medio Oriente discussi alla Conferenza Euromediterranea

La Bomba tiene banco al vertice di Palermo Dai paesi arabi accuse a Israele

ROMA. La «bomba islamica» e l'agenda del processo di pace in Medio Oriente «deflagano» su Palermo e segnano la prima giornata della Conferenza Euromediterranea a cui partecipano i ministri degli Esteri di 27 Paesi. L'attualità ha dunque avuto la meglio sulle prudenze diplomatiche, manifestate all'apertura dei lavori da Lamberto Dini. «Spero che il tema dei test atomici non venga sollevato» e comunque non si presti a «strumentalizzazioni politiche» rispetto alla situazione «molto grave» in Medio Oriente, dice il titolare della Farnesina al suo arrivo a Palermo. Auspicio immediatamente contraddetto dal ministro degli Esteri libanese Fares Boueiz, designato coordinatore dei rapporti tra i Paesi arabi e quelli dell'Unione Europea per la questione della pace e della stabilità del Mediterraneo.

Prima bordata, destinazione Washington: «Gli americani - tuona Boueiz - hanno fatto pressione nel mondo per far sottoscrivere gli accordi di non proliferazione nucleare ma

non hanno battuto ciglio quando gli israeliani si sono dotati di ordigni atomici». «Le bombe israeliane, pakistane e indiane - aggiunge - sono, quindi, strettamente legate e una è causa delle altre. L'atteggiamento e il metro di valutazione devono essere sempre uguali per tutti i Paesi». Bordata numero due: «Questo incontro afferma ancora il vulcanico rappresentante libanese - non può fare finta che il negoziato di pace sul Medio Oriente è in grave crisi. Se ne deve discutere con la consapevolezza che il fallimento del processo di pace avrebbe immediate e devastanti conseguenze per la sicurezza nell'intera area del Mediterraneo». Discutere del negoziato israelo-palestinese: lo chiedono i rappresentanti dei Paesi arabi, nicchiano quelli Europei. E Israele? Preferisce minimizzare la portata di questa Conferenza. E lo fa senza clamore, semplicemente spendendo a Palermo Eitan Bensusan, persona rispettabile, colta, «informata» dei fatti... Ma privo di qualsiasi potere politico. Bensusan, infatti, è direttore

del Ministero degli Esteri israeliano, ministro privo di guida dai giorni delle dimissioni della «colomba» David Levy ed oggi retto ad interim dal premier Netanyahu. Fallimento dunque? Niente affatto. Perché, sottolineano fonti vicine al ministro Dini, i colloqui si stanno svolgendo con uno «spirito molto costruttivo». In molti, spiegano le stesse fonti, hanno condiviso l'appello del ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel a non «rimanere ostaggi del processo di pace». Insomma, l'avvio della discussione avrebbe registrato un clima molto diverso rispetto alla riunione dello scorso anno a Malta, dove i ministri si limitarono alla lettura dei propri interventi, senza dialogare tra loro. Stavolta invece, tutti in maniche di camicia, i capi delle diplomazie europee ed arabe hanno intavolato un dibattito vivace, «senza peli sulla lingua». Di questi tempi, in un Mediterraneo solcato da nuovi venti di guerra, non è poca cosa.

Umberto De Giovannangeli